

La liberazione da Sarcina

Sir Io e Mancini

Indice

La rovina del Mondo	5
Il Club di AJG	5
Il raduno	6
Fuga da Firenze	8
 Il regno di Sarcina	 11
Una strana morte	11
La sindrome del parcheggio	12
Il risveglio	15
Un messaggio da Firenze	15
 L'isolamento della saggezza	 17
Il saggio	17
La sacerdotessa	17
La sottomissione	17
Il braccio destro	17
 Idee contrastanti	 19
La nascita dell'impero	19
il covo della resistenza	19

La rovina del Mondo

Il Club di AJG

Le prime fonti sulla presenza di Sarcina nel mondo risalgono a questo periodo, ci giungono direttamente da Gianmarco Mancini I detto Il romano. Contemporaneamente al periodo fiorente dello “zitto coglione” l’umanità stava inconsapevolmente dando spazio alla nascita del millennio più oscuro che si sia mai potuto documentare. Secondo fonti vicine al Romano si afferma che agli inizi dell’anno 2019 Gianluca Sarcina Il Fiorentino fu preso in giro per la totale assenza di parcheggi vicino la sua sede lavorativa a causa di una partita di calcio allo stadio Iffranchi: così veniva chiamato dal fiorentino.

Ai tempi Sarcina era una persona simpatica a capo di un gruppo virtuale di 1000 povere anime chiamato il Club di AJG, tra cui Mancini e Sirio, un ragazzo senza nome reale, ne volto. Ogni tanto capitava di assistere a scherzi e momenti incresciosi nei quali Gianluha veniva accostato ad un fungo a causa del suo buffo taglio di capelli. Sarcina era un amministratore degno del nome, permissivo, scherzoso e ben voluto anche a causa del suo umorismo a 360 gradi. Anche io non mi accorsi di nulla ai tempi, ma c’erano tutti i presupposti per il peggio già allora.

E’ in questo periodo che si hanno le ultime certezze sulla vita degli umani prima del grande buio. Il club di AJG rappresentava l’ultima alternativa sociale al degrado della musica Trap che ormai

imperversava a ritmi serrati. La proposta della notte, una rubrica serale dal dubbio gusto, era spesso bistrattata ed è in questi momenti che si palesò tutta la gelosia di Sarcina nei confronti di Federica, una ragazza simpatica e fidanzata che non si era mai fatta intimorire dalla molestia dei vari membri del club. Il gruppo riusciva a non morire mai anche grazie al continuo alternarsi di temi, ironici e non, tra cui vi era anche la gelosia di Sarcina nei confronti di Mancini che riusciva a far ridere, tra gli altri, anche Federica. Molte discussioni erano animate tra Gianmarco e Salvo: un ragazzo accettato da tutti, ma compreso e non voluto a causa della sua indole polemica e della totale assenza di capacità di scendere a compromessi con gli altri membri.

Il raduno

Intorno al 2021/22 Il Club di AJG decise di radunarsi a Firenze, non era abituale per il club riunirsi, a dire il vero non era mai successo prima e non sarebbe mai dovuto succedere: quel maledetto giorno cambiò tutto.

Con il sorgere del Sole Firenze iniziò a brillare sotto gli occhi dei primi arrivati, tra cui Federica e Rora, un'altra ragazza del gruppo. In quelle ore Sirio era in volo dalla Spagna, Mancini in macchina con Nicola, Salvo si trovava già in città da qualche giorno per motivi suoi. Sarcina dormiva, come suo solito, e l'orario del raduno era fissato alle 15.00 per favorire l'arrivo e la sistemazione di tutti i partecipanti. Circa alle ore 12.00 Gianmarco era alle porte di Firenze, quando decide di andare a vedere lo stadio della città, ancora denominato "Il franchi". Mentre si dirigeva in quella zona avvistò il gruppo del suo imminente arrivo e i pochi del gruppo che avevano già provveduto a sistemarsi andarono a cercare un parcheggio per aiutarlo. In quel momento arrivò tuonante il messaggio di Gianluha che con fare altezzoso, ravvisò Mancini della sua ossessione nel voler sfatare ogni cosa che diceva della città, un modo come un altro per dire che si era svegliato.

Successe tutto in pochi attimi: nessuno riusciva a trovare un buco libero per posteggiare finché Il Romano fece sapere, con un messaggio di posizione, dove si trovava. Eravamo a pochi minuti a piedi, Sirio si dirigeva al punto indicato da Ovest, Rora e Federica da Est, Salvo non si presentò. Si udì la voce di Federica da un centinaio di metri di distanza: "Oddio godo, hai trovato un parcheggio vicino a casa di Sarcina!", nonostante la felicità del momento Rora sembrava turbata da qualcosa, questo dettaglio giunse all'attenzione di Sirio che non si avvicinò.

Quel momento di gioia fu totalmente spezzato via dal terrore quando Sarcina girò l'angolo convinto di poter sfottere Mancini per la storia del parcheggio, d'altro canto nessuno sapeva se quella posizione fosse una richiesta disperata di aiuto o un modo per condividere la gioia nell'aver trovato un maledetto e osannato posto. Rombò nell'aria un urlo di disperazione non appena Federica abbracciò Gianmarco appena sceso dall'auto, la gelosia giocò un brutto scherzo a Sarcina, non si sa cosa successe di preciso, Rora scappò in preda al panico e Sirio non si mosse per cercare di capire cosa stesse succedendo, è grazie alla sua testimonianza che oggi si può dire per certo che Gianluha inveì con prepotenza contro Mancini che, inconsapevole, non si tirò certo indietro. La discussione degenerò presto e si venne alle mani: Federica tentò di scappare, ma Sarcina la placcò: dopo averla sfigurata con un coltellino per funghi la gettò sprezzante a terra, e Mancini, inorridito dalla fine della giovane, sconcertato dalla follia negli occhi di Sarcina, terrorizzato dal destino che avrebbe atteso la città, strappò di mano la lama al vecchio amico e si tolse la vita prima che potesse farlo lui, in un estremo sacrificio.

Una flebile luce dorata si levò dal suo corpo inerme, sollevandosi per metri e metri e finendo per aleggiare su Firenze. Qualche metro più lontano, Sirio osservava la scena devastato. Una lacrima gli rigava il viso coperto dal cappuccio, quando uno squillo ruppe il silenzio. Era un messaggio di Sarcina: "Se ti trovo fai la fine del Romano". Sirio chiamò un taxi per lasciare la città, poi con tutta la forza che gli restava gettò a terra il telefono, mandando in mille pezzi ciò che restava del vecchio Club di AJG.

Fuga da Firenze

Gli anni a seguire proseguirono in un lento declino, AJG fu distrutto e Sarcina si rivelò al mondo per ciò che veramente era: un pazzo ossessionato. In pochi anni riuscì a far diventare la sua casa un piccolo Hotel, denominato "Sarcina's House" nel quale invitava persone di rilievo che poco a poco ne uscivano diverse [Help non so come dirlo]. Sirio colse questo mutamento sociale nella città fiorentina e ciò lo spinse a tornare per osservarlo da vicino, complice di non essere riconoscibile, se non per la sua voce. Bastarono pochi istanti per capire che qualcosa non andava, il volume del traffico si era triplicato, i parcheggi si erano almeno dimezzati e una strana luce investiva tutta la città. Sirio osservò per svariati giorni il via vai fuori dalla Sarcina's House e decise quindi di seguire a distanza un paio di persone per capire cosa stesse succedendo. Da un momento all'altro, però, lo strano bagliore sparì e iniziarono a presentarsi strani fenomeni, alcuni guidatori dallo sguardo assorto si erano riversati sulle strade vicino allo stadio per cercare parcheggio. La sua smania di osservare fu totalmente interrotta quando si accorse che in quella città era tutto diverso, un cadavere in strada non allertava nessuno, non volava più una parola, non si udiva alcun rumore se non il via vai delle automobili.

Sirio capì che non poteva trattarsi di una strana coincidenza e decise di scappare. Per fuggire aspettò un giorno di sole in modo da poter mascherare lo sguardo con degli occhiali da sole. Salì sul primo Taxi e con voce volutamente acuta disse di voler raggiungere l'aeroporto più vicino. Il guidatore non aveva gli occhi assorti, ma non spiccicava comunque una parola, il tassametro segnava più di 1900 euro, l'interno puzzava di putrido: fu un viaggio surreale. Nel tragitto notò alcuni dettagli che lo lasciarono basito, tra cui un cadavere di un marocchino riverso sulle strisce pedonali. Sirio ebbe gli occhi lucidi pensando che sarebbe potuto essere tranquillamente Isaia, un membro del club. Gli si spezzò il cuore riconoscendo Paolo, un altro ragazzo del gruppo, morto in un vicolo. Pensò ai suoi ultimi istanti probabilmente poco felici vista la composizione fecale sul muro

dietro di lui. Sirio giunse in aeroporto e prese il primo volo per l'Oriente. Lo sguardo assente dei guidatori divenne presto iconico in tutta la città.

Il regno di Sarcina

Una strana morte

"Mi spiace tu non sia potuto venire al raduno, è stato divertente!" - "Giusto, il raduno!" fu il primo pensiero del giorno di Benny quando lesse il messaggio di Sarcina sul telefono. Il giovane medico che operava a Roma fu visibilmente stupito dall'assenza di messaggi molesti sul gruppo. Cercò tra i membri: nessun bannato. Non fece in tempo a scendere di casa che il suo telefono squillò: era Gianluha.

"Mi serve una mano, Benny." - disse - "E' successo qualcosa di molto strano questa notte, mi serve il tuo parere da medico. E' una cosa seria. Puoi venire? Ti pago.", Benny sentì un brivido percorrerli tutta la schiena e la gola annodarsi, sospirò un secondo - "Ci sei?" - tentennò ancora un attimo e poi rispose: "Devo prendere un treno, davvero? E' sabato, non lavoro, ma avevo impegni personali. Quanto è seria la questione?". Si percepì il nervosismo di Sarcina che dopo un stante tuonò: "Te lo dirò seriamente, prendi fiato, non svenire. Te lo dico è una cosa brutta, preparati: è morto un ospite." - Benny trattenne le emozioni il tempo esatto per dire che sarebbe corso a Firenze, poi attaccò il telefono e si sfogò un attimo.

Il medico fece subito i biglietti in stazione e si mise a leggere un libro aspettando che il suo treno fosse pronto sul binario. Circa un'ora dopo si accomodò sul suo posto e scrisse i dettagli del viaggio a Sarcina via messaggio, chiedendo anche se sapesse qualcosa sul

silenzio che regnava in AJG. La risposta fu pressoché immediata: "Troverai un'auto pronta ad aspettarti in Santa Maria Novella. Per quanto riguarda AJG non so molto, ieri li ho lasciati tutti ubriachi, staranno ancora dormendo". Pensò che effettivamente erano solamente le 10 di mattina in un sabato qualsiasi, si mise l'anima in pace e tornò a leggere "*Titolo che potrebbe tornare utile come elemento*".

Un paio d'ore dopo il treno annunciò il suo arrivo alla stazione fiorentina, prese la sua piccola valigia e aspettò lo stop del treno sulla porta di uscita. Appena scese dal mezzo notò un bagliore insolito in cielo, ma non ci diede molte attenzioni. Cercò subito di rintracciare l'auto che lo stava aspettando, fu abbastanza immediato: c'era solo un veicolo fermo sulla banchina, tutti gli altri sembravano disperatamente cercare parcheggio. Il viaggio fu privo di parole, Benny ne approfittò per continuare a leggere, passarono una decina di minuti quindi l'auto si fermò in doppia fila: non c'era parcheggio.

"Benny, caro, sono Gianluha!" - Sarcina lo aspettava sull'uscio della porta, invitandolo con caldi gesti ad avvicinarsi - "Vieni, ho preparato due spaghetti per pranzo". Il clima sembrava totalmente diverso, il medico tentennò un po', poi si fece coraggio e si accomodò nella casa di Sarcina.

La sindrome del parcheggio

Il pranzo passò felicemente discutendo del più e del meno, Benny trovava il pasto ottimo e Sarcina intratteneva il suo ospite con un fare molto professionale. [Ampliare cosa del pranzo per definire le psicologie] Il pasto si concluse e con aria tetra Benny cercò di far capire a Gianluha le sue intenzioni: la curiosità iniziava ad aleggiare forte in lui.

Sarcina portò il medico nella stanza [descrizione stanza e accenno al ciccione addormentato] e chiuse la porta dietro di lui, quindi con voce sicura gli puntò un coltello nella schiena e disse soavemente a benny: "Ho ucciso Mancini con questo preciso coltello e Federica è

nelle mie segrete. Salvo le fa compagnia nella cella di fianco, devi decidere se stare con me o fare coppia con Mancini.” - Benny cauto disse: ”Non ci vedo molta possibilità di scelta, cosa vuoi da me?” Gli sguardi si incrociarono e il medico capì di essere ormai destinato ad assecondare Gianluha. ”Starà mentendo su Mancini? Che cosa è successo ad AJG?”, non fece neanche in tempo a porsi mentalmente queste domande che istericamente Sarcina esclamò: ”Aiutami a portare questo tossico ciccione al piano di sotto, c’è una sorpresa che ti aspetta.”

La fantasia di Benny iniziò a vagare in ogni direzione, non riusciva a tenere un pensiero per più di qualche secondo, dei brividi gli percorsero tutta la schiena, si sentiva estremamente euforico ed era una sensazione che non provava da tanto. I due presero il malcapitato ospite che non accennò mezzo movimento, ”Ma è vivo sì!” - chiese con impeto il medico, ”Sì, è solo anestetizzato, ti sento determinato e ancora devi vedere la parte più bella, è un’ottima cosa, sarebbe veramente un peccato doverti fare la loro stessa fine.”

Scese tre rampe di scale l’ambientazione era totalmente diversa [descrizione ambientazione], Sarcina si sentiva nel suo ambiente naturale e quasi danzando portò alla luce fatti orribili: da solo aveva praticamente finito un macchinario per il controllo del cervello umano, la cantina di quel palazzo era in realtà un laboratorio con tecnologia mai vista prima. Il medico pensò seriamente di trovarsi davanti ad un genio del male, non riusciva però a chiedersi cosa volesse ottenere davvero Gianluha dal mondo, fece per chiederglielo, ma appena alzò lo sguardo tutto gli venne più chiaro: un cartellino esposto sotto un cadavere diceva ”Mancini ha trovato parcheggio al Franchi, inammissibile: 20/07/2019” - c’erano molti altri ganci simili a quelli che tenevano sospeso mancini, tuttavia vuoti.

”Ci appenderò presto Sirio e Rora” - Benny sentì Gianluha rimuginare tra sè e sè - ”Cosa?” chiese di impatto, gli si gelò il sangue: doveva essere seriamente successo qualcosa di importante al raduno. ”Niente, niente, scherzo, chi li ha mai visti quei due. Piuttosto, dovrei iniettare questa soluzione nel tossico, se dovesse morire ti chiederei di portarlo in ospedale, eseguendone l’autopsia.” Il medico

perplesso: "Non penso di avere tutto qu", fu interrotto subito da Sarcina che un ghigno disse: "Non devi pensare a niente, fidati di me."

Gianluha passò una siringa piena di una strana soluzione arancione a Benny e con un cenno lasciò intendere che doveva procedere. La paura nel medico sparì non appena puntò l'ago sulla schiena della povera cavia, la professionalità non gli fece sbagliare nulla, svuotò la siringa dentro il tossico, dopodiché sospirò notando che non stava succedendo nulla. "Posso fumare una sigaretta?" domandò il medico guardando da uno schermo l'entrata della casa - "No, no, qua non puoi. Dopo." disse Sarcina mentre cercava qualcosa tra mille fogli. Il medico notò un cambio di luce abbastanza forte nel video, che fosse sparito quello strano bagliore d'orato? Non riuscì a pensare ad altro perché udì un rumore provenire da dietro di lui: si era svegliato il tossico. Non spiccicava parola, non era perplesso, curioso, non era niente. Occhi vitrei, pieni di emozioni, sembrava fosse mutato. "Ah, ora se lo liberiamo cercherà a tutti costi un auto e andrà a cercare parcheggio intorno al Franchi!" esclamò Gianluha con un tono malefico. "Tuttavia questi occh... che sia andato sbagliato qualcosa?" - si domandò il pazzo tra sè e sè - "Benny!" - con voce più alta - "Tieni. Queste sono le formule per il siero, dimmi cosa c'è di sbagliato, perché non ha gli occhi assenti? Secondo te è sotto shock o è andato tutto per il verso giusto?"

Il medico fu incaricato di controllare il tossico nel Mondo reale, quindi lo liberarono dalle catene e lo portarono alla macchina di Gianluha. "Dimmi se noti qualcosa di strano?" disse Gianluha fiducioso "e prova a sparire e verrò personalmente ad ucciderti. So dove ti trovi in qualsiasi momento." Benny pensò fosse una mera intimidazione, ma dopo qualche minuto gli arrivò un messaggio di posizione con scritto: "La tua posizione è questa." ed era incredibilmente esatta. Pensò fosse una localizzazione dell'automobile, ma non si fidò a provarlo in quel momento.

Dopo ore di giri attorno allo stadio il tossico sembrava assolutamente non affranto dalla cosa, non frustrato, niente. "Ordina al tossico di levarsi, e guida tu verso casa." diceva un messaggio da Gian,

lui lo fece, in pochi minuti tornarono a quello che da quel giorno in poi sarebbe divenuto il quartier generale di un impero nascituro.

Il risveglio

Il perfezionamento, gli occhi totalmente vuoti e l'inizio del regno

Il sacco di Firenze con la distruzione delle chiese

incontro con la sacerdotessa nelle rovine di Santa Maria diffiori

Un messaggio da Firenze

Gli sguardi incrociati (elemento 2) con gli altri assenti

Rora scorge Luca

Rora manda messaggio a Sirio attraverso Luca

L'isolamento della saggezza

Il saggio

Sirio

La sacerdotessa

Rora

La sottomissione

Fede

Il braccio destro

Salvo

Idee contrastanti

La nascita dell'impero

Sfera e Squarta

il covo della resistenza

Rora, Sirio e Luca riuniti